

MF MILANO
FINANZA

Fondazione Italia Cina

意中基金会

China Awards 2009

LE PROSPETTIVE E LE RELAZIONI ITALIA-CINA SECONDO ALCIDE LUINI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Nel 2010 la fase di rilancio passerà dalla promozione del Made in Italy

PAGINA A CURA
DI GIAN MARCO GIURA

Alcide Luini, direttore generale della Fondazione Italia Cina, illustra le finalità della fondazione e l'evoluzione dei rapporti fra Italia e Cina alla luce della conoscenza del paese asiatico e della sua esperienza, arricchita dal dirigere anche la Camera di commercio italo-cinese e l'Istituto italo-cinese.

Domanda. Come si configura la Fondazione rispetto agli altri operatori attivi nei rapporti con la Cina?

R. È stata creata per favorire azioni di sistema e per non sovrapporsi alle attività degli altri attori, e proprio per questo realtà pubbliche e private di assoluto rilievo sono rappresentate e attive all'interno del consiglio della Fondazione, che ha di recente completato l'integrazione con la Camera di commercio italo-cinese e collabora strettamente con l'Istituto italo-cinese e le altre storiche realtà che si occu-

pano dei rapporti con la Repubblica Popolare.

D. Da un osservatorio privilegiato come il suo come valuta la crisi economica?

R. La Cina ha sofferto dalla crisi: a essere toccate in maniera più rilevante sono state le piccole e medie realtà private orientate all'export, per il crollo della domanda nei mercati occidentali e in Giappone. Però di recente si sono visti forti segnali di ripresa, evidenziati dalla crescita significativa degli indici di produzione industriale, in parte legati anche all'effetto dello smaltimento delle scorte e alla correzione dei livelli produttivi. Credo che la fase di rilancio della Cina porterà con sé anche le imprese italiane, dopo l'iniziale fase di prudenza e di riflessione. Ancora oggi, infatti, la Cina è il mercato più interes-

sante sia per l'export sia per gli investimenti, con previsioni per il 2009 che stimano una crescita sostenuta del pil grazie al piano di stimolo del governo cinese da 4 mila miliardi di yuan renminbi, circa 586 miliardi di dollari.

D. Come si apre il 2010 per i rapporti Italia-Cina?



Alcide Luini

R. Il 2010 segna il quarantesimo anniversario dei rapporti tra i due paesi, che oggi sono estremamente positivi. Il 2010, inoltre, sarà anche l'anno della Cina in Italia, che prevede una serie di eventi di natura culturale. Nel 2009 il Presidente Hu Jintao è venuto in

Italia sia in visita di stato sia per il G8, che ha però dovuto abbandonare per gestire direttamente la crisi nello Xinjiang. Al seguito del presidente è arrivata anche una delegazione economica che ha allacciato rapporti e firmato contratti con imprese italiane. Questo è molto rilevante perché erano anni ormai che in Italia non giungeva in visita ufficiale una delegazione cinese di questo livello. La Cina è stata sotto i riflettori mondiali durante le Olimpiadi e nonostante qualche previsione allarmistica ha gestito l'evento in maniera impeccabile e la Cina sarà di nuovo al centro del mondo nel 2010 con l'esposizione universale di Shanghai, un evento molto importante per presentare le eccellenze italiane ai cinesi. Ritengo che anche attraverso la Fondazione si andranno a definire segmenti su cui, come Italia, dobbiamo insistere maggiormente, per esempio il Made in Italy che va ulteriormente valorizzato. Un'azione mirata e concertata per promuovere la produzione italiana di qualità non è

stata mai fatta. È un impegno che va condiviso con le istituzioni e le associazioni di categoria che rappresentano i comparti del tessile-abbigliamento, dell'arredamento, del design e dell'alimentare. Sull'onda dell'anno della Cina in Italia solleciteremo un maggiore interesse dei cinesi all'Italia. Abbiamo individuato tre settori: il turismo incoming; la sanità, per valorizzare la medicina tradizionale cinese ma anche con la prospettiva di fornire un sostegno alla coraggiosa e necessaria riforma sanitaria cinese; il calcio. Abbiamo firmato un accordo insieme alla Federazione italiana gioco calcio e alla Chinese football association per favorire lo sviluppo del calcio cinese. Può non avere un risvolto economico diretto, ma sicuramente può portare a un maggiore affiatamento tra Italia e Cina. A complemento del progetto ci apprestiamo a lanciare iniziative in cui il calcio possa rappresentare un volano anche per il Made in Italy legato all'attività sportiva. (riproduzione riservata)

Fomas, la ricetta è curare il rapporto qualità/servizio

Premiata nella passata edizione dei China Awards nella categoria «Top Investor China», la Fomas di Osnago (produzione di fucinati e anelli laminati in acciaio e leghe non ferrose, presente in 25 paesi e con sette siti produttivi in Italia, Francia, India e Cina) può essere un chiaro esempio di storia di successo italiana in Cina, così come ci racconta Jacopo Guzzoni, amministratore delegato.

Domanda. Quali sono state le motivazioni che hanno spinto la vostra società a iniziare a investire in Cina?

R. Le prime sollecitazioni a investire in Cina le abbiamo ricevute dai nostri clienti europei, che iniziavano ad aprire filiali e ci chiedevano di seguirli. Ma fondamentalmente, la motivazione che ci ha convinto a investire è stata la dimensione del mercato cinese, e l'assenza in questo mercato del know how e delle tecnologie che ci distinguono.

D. La crisi economica ha modificato le vostre attività e strategie nel mercato cinese?

R. Siamo molto convinti del progetto intrapreso e la crisi economica ha solo rallentato il raggiun-

gimento degli obiettivi prefissati. Attualmente vi è solo un'attenzione spasmodica al prezzo, senza valutare il rapporto qualità/servizio al cliente (valori non ancora completamente assimilati dalla realtà cinese), oltre a una politica di governo volta a sostenere principalmente le aziende locali, rendendo la competizione più ardua e ad armi impari.

Ma questo non cambia le nostre strategie, siamo certi che a breve l'attenzione al prezzo non sarà più il solo indice di valutazione, ma verranno considerati anche la qualità e le tecnologie offerte, servizi che pochissimi sono attualmente in grado di fornire.

D. Quali prospettive e sviluppi futuri della vostra società in Cina?

R. Fortunatamente la crisi non ha rallentato le relazioni Italia-Cina, anzi sono in aumento, non solo grazie alla nostra presenza sul territorio, ma anche tramite continue conferme da parte di nostri clienti cinesi che ci richiedono componenti sofisticati da importare e che testimoniano che la strada intrapresa è quella giusta.



Jacopo Guzzoni

Prosegue il sostegno a Lifeline Express

La serata di gala dei China Awards consiste in un charity dinner, i cui proventi andranno a Lifeline Express, un'organizzazione no-profit che offre cure e operazioni chirurgiche gratuite a persone affette da cataratta, grazie a treni-ospedale che si muovono nelle aree più remote e povere regioni della Cina. I treni-ospedale sono equipaggiati con attrezzature mediche ad alta tecnologia e all'interno delle vetture vengono effettuate in modo del tutto gratuito operazioni chirurgiche per guarire i pazienti affetti da cataratta.

Lifeline Express è un progetto ideato dalla mecenate di Hong Kong Nellie Fong. Il Comitato direttivo è presieduto dal vice ministro della sanità della repubblica popolare cinese. Inoltre, sono attivamente presenti nel comitato esponenti del ministero della ferrovia, l'Affairs office di Hong Kong e Macao, la Fondazione Cinese per Lifeline Express e la Lifeline Express Hong Kong Foundation. La Fondazione Italia Cina sostiene da anni il progetto Lifeline Express. In particolare, nel 2007 la Fondazione ha allacciato uno stretto legame con Lifeline eleggendola a ente benefico unico a cui devolvere il ricavato dei China Awards. Questo legame è stato inoltre posto in un'ottica di friendship a lungo termine. La Fondazione intende promuovere il progetto Lifeline Express e favorirne lo sviluppo impegnandosi direttamente e indirettamente in operazioni di fund-raising.

